Aa. Vv., French Renaissance and Baroque Drama. Text, Performance, Theory, edited by Michael Meere

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1311>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1311

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 584-585

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Busca, «Aa. Vv., *French Renaissance and Baroque Drama. Text, Performance, Theory*, edited by Michael Meere», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1311> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1311>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *French Renaissance and Baroque Drama. Text, Performance, Theory*, edited by Michael Meere

Maurizio Busca

NOTIZIA

AA. VV., *French Renaissance and Baroque Drama. Text, Performance, Theory*, edited by Michael MEERE, Newark, University of Delaware Press, 2015, pp. XXXI-336.

- 1 I quindici contributi qui raccolti coprono un arco temporale che va dall'ultimo Quattrocento ai primi decenni del Seicento, e contemplano una grande varietà di forme drammatiche (misteri, tragedie, farse, commedie, balletti di corte, pastorali, ma anche *entrées royales*) oltre a testi para- e metateatrali. Il volume, di grande interesse, intende richiamare l'attenzione sulla vivacità e la complessità del teatro dell'epoca, messe a lungo in ombra da una critica che ha privilegiato lo studio dei generi ereditati dall'antichità a discapito di forme teatrali considerate minori. Alla chiarissima introduzione di Michael MEERE (pp. XV-XXXI), che definisce le linee metodologiche adottate nella composizione del volume e nei singoli contributi, seguono i capitoli qui elencati.
- 2 Andreea MARCULESCU, *Mystery Plays Reloaded: Performing Demonic Possessions in the "Histoires véritables"*, pp. 1-19; John D. LYONS, *"Abraham sacrificant" and the End of Ethics*, pp. 21-37; Caroline GATES, Michael MEERE, *Farce, Community, and the Performativity of Violence in Rabelais's "Quart Livre". The Chiquanous Episode*, pp. 39-61; Sara BEAM, *Calvinist "Comedie" and Conversion during the French Reformation. "La comedie du Pape malade" (1561) and "La comedie du monde malade et mal pensé" (1568)*, pp. 63-82; Corinne NOIROT, *French Humanist Comedy in Search of an Audience. The case of Jean de La Taille*, pp. 83-100; Ellen R. WELCH, *Rethinking the Politics of Court Spectacle. Performance and Diplomacy under the Valois*, pp. 100-116; Antónia SZABARI, *Our Future Barbarism. Sacrifice, the Body, and Performance in*

Robert Garnier's *Greek Tragedies*, pp. 117-138; Phillip John USHER, *Courtroom Drama during the Wars of Religion*, pp. 139-152; Fabien CAVAILLÉ, *From the Politics of Performance to the Anthropology of Festivals. Montaigne's "Of the Education of Children" (I. 26) and "Of Coaches" (III. 6)*, pp. 153-165; Elizabeth GUILD, *Too late? The Drama of the Cannibals in Rouen*, pp. 167-186; Christian BIET, *Red and Black, Pink and Green. Jacques de Fontenay's Gay Pastoral Play*, pp. 187-211; Sybille CHEVALLIER-MICKI, *Stage Designs of Cruelty. Theater in Rouen at the Turn of the Seventeenth Century*, pp. 213-231; Alison CALHOUN, *The Court Turned Inside Out. The Collapse of Dignity in Louis XIII's Burlesque Ballets*, pp. 233-246; Stephanie O'HARA, *Poison in French Tragedy and Tragic Stories, 1600-1636*, pp. 247-265; Richard HILLMAN, *Et in Arcadia Alter Egos. Playing Politics with Pastoral in Two French Baroque Dramas*, pp. 267-293.

- 3 Data la diversità degli argomenti sviluppati e degli approcci metodologici adottati, in questa sede è possibile fornire solamente una brevissima sintesi dei contributi, che non potrà rendere giustizia alla ricchezza degli stessi. MARCULESCU mostra in che modo la rappresentazione della figura dell'indemoniato nei misteri tardo-medievali crei un repertorio di immagini, gesti e parole che per tutto il Cinquecento andrà ad informare la narrazione di episodi di possessione (cosa che accade, ad esempio, nel *Miracle de Laon* di Jean Boulaese, 1566). LYONS rileva come nella scena dell'*Abraham sacrificant* in cui, alla presenza di Satana travestito da monaco, il protagonista si interroga sull'ordine divino, venga denunciata la natura «diabolica» del giudizio umano in materia di morale, in una prospettiva influenzata dalla più rigida dottrina protestante. GATES e MEERE, in uno studio di taglio antropologico, guardano all'episodio rabelaisiano dei Chiquanous mettendo in luce il ruolo ambiguo della farsa, del *jeu* e della violenza performativa nella costruzione di una comunità: se da un lato possono contribuire al rafforzamento dei legami sociali, dall'altro possono denunciare (o alimentare) delle fratture in seno alla comunità stessa. BEAM, riconoscendo il peso della partecipazione a eventi collettivi nella definizione dell'identità del singolo e della comunità, si interessa al ruolo delle rappresentazioni teatrali (farse, commedie, moralità) nella diffusione delle idee della Riforma in Francia ma soprattutto nella Ginevra di Calvino. NOIROT si interroga sullo scarso successo della commedia umanista, scegliendo come caso-studio le commedie di Jean de La Taille e mettendo in luce gli ostacoli interni ed esterni che hanno decretato il modesto successo del genere. WELCH prende in esame un genere che fiorisce sotto la reggenza di Caterina de' Medici, il balletto di corte, rilevandone in particolare la pluralità dei livelli di lettura e la funzione svolta in occasione delle grandi visite diplomatiche. I contributi di SZABARI e USHER guardano entrambi alle tragedie di Garnier ma da angoli diversi: se nel primo viene considerata la dimensione del corpo e la teatralità del sacrificio nelle *pièces* di argomento greco, nel secondo vengono studiati il *Marc Antoine* e l'*Antigone* nei loro legami con il *milieu* del parlamento e con la dimensione del dibattito pubblico. I capitoli a cura di CAVAILLÉ e GUILD, dedicati agli *Essais* di Montaigne, si concentrano rispettivamente sulla considerazione di Montaigne per i *jeux* in quanto eventi utili alla comunità (questione peraltro discussa da altri intellettuali dell'epoca, da La Boétie a Botero a Bodin), e sull'episodio dell'incontro con i Cannibali a Rouen nel 1562 nel quadro di una *performance* politica. L'articolo di BIET è la traduzione di uno studio già apparso nel 2006 dedicato a *Le beau pasteur* di Fontenay, di cui viene messo in valore l'aspetto di sperimentazione e ricerca sulle potenzialità del dramma pastorale. CHEVALLIER-MICKI, rilevando la presenza di disposizioni scenografiche ricorrenti nelle *pièces* rouennesi del primo Seicento, ipotizza l'esistenza di strutture di scena che venivano riutilizzate nelle diverse rappresentazioni, strutture la cui

disponibilità avrebbe influenzato la scrittura delle *pièces* stesse. CALHOUN si occupa di un balletto burlesco del 1628 (*Le Ballet du grand bal de la douairière de Billebahaut*) che invece di magnificare i fasti della corte e la persona reale, mostra il re e i suoi dignitari ridiscendere i gradini della scala sociale. O'HARA si interessa agli episodi di avvelenamento nelle tragedie dei primi decenni del Seicento sottolineando l'esistenza di forte legame fra il motivo del veleno, il tema amoroso e le figure femminili; istituisce in un secondo momento una comparazione fra le tragedie prese in esame e alcuni *canard* coevi. L'ultimo contributo, di HILLMAN, è dedicato alla tragedia *Pandoste* di Puget de La Serre e alla tragicommedia *La cour bergère* di Mareschal, traduzioni di pastorali inglesi composte in anni di tensioni politiche che paiono riflettersi nelle *pièces* stesse.